

# Verbale dell'adunanza del 4 febbraio 1919

Presiede il Vice Presidente. Sono presenti: il Consigliere Ben-  
neduce ed il Consigliere Merardo, componenti il Comitato, ed il  
Consigliere Robinsoni quale segretario del Consiglio di Ammi-  
nistrazione.

## 1. Erogozione a favore degli orfani di insegnanti e Toppet- tori morti in guerra.

Il Consigliere delegato riferisce che, d'accordo col Mi-  
nistero della Pubblica Istruzione è stato stabilito di eseguire il  
pagamento della L. 200.000, erogate dallo Istituto a favore di  
una opera di soccorso per gli orfani degli Insegnanti e degli Toppet-  
tori morti in guerra, in quindici annualità scadenti il 1.  
Settembre di ogni anno dal 1. Settembre 1919 fino al 1. Settem-  
bre 1933 incluso.

Si come la prima annualità anticipata sarebbe a scade-  
re il 1. Settembre del corrente anno, si può conoscere l'interesse  
del 4.50% dal 1. Dicembre 1918, giorno della deliberazione del  
Consiglio di Amministrazione, fino al 31 agosto p.p. Per tal  
modo al 1. Dicembre 1919 il debito dello Istituto sarebbe di L. 206.750,  
che si potrebbe estinguere in 15 annualità di L. 19.000 ciascuna  
(5% circa).

Il Comitato prende atto, approvando.



II. Proposta di operazione per la sistemazione della Società Cooperativa "La Minerva".

Il Consigliere delegato riferisce che la Società Cooperativa "La Minerva" acquistò nel quartiere "Monteverde" in Roma due grandi lotti di terreno della superficie di 50.000 m. q. ciascuno.

Sul primo lotto mediante un mutuo di L. 1.500.000 concesso dalla ex Cassa Pensioni di Torino, costruì 30 villini che vendette ai propri soci, individualizzando a loro carico singole quote del mutuo stesso fino alla concorrenza di L. 1.070.000, e restando le residue L. 430.000, poi ridotte a L. 420.670, a carico della Cooperativa con garanzia sul terreno ancora privo di costruzioni per una superficie di circa 22.000 m. q.

Fra il G. Commissario liquidatore della detta Cassa Pensioni e "La Minerva", erano intervenuti accordi nel senso che la Cooperativa avrebbe potuto rivendere in tutto o in parte lo stesso terreno privo di costruzioni, e che per ogni m. q. venduto avrebbe pagato alla Cassa Pensioni la somma di L. 25, fino ad estinzione del detto residuo debito di L. 420.670.

L' Istituto Nazionale delle Assicurazioni, surrogato dalla stessa Cassa Pensioni anche nei mutui con "La Minerva", allungando in parte l'impedimento che la Cassa Pensioni aveva contratto, consentì a favore della Cooperativa fino alla concorrenza di L. 500.000 per le nuove costruzioni da esse

quarti nel primo lotto, sul quale, anche dopo tali costruzioni, rimaneva ancora tanto terreno disponibile (circa 20000 m. q.) da garantire più che a sufficienza la sopraindicata residua quota di mutuo di  $\text{L. } 420.675$  rimasta a debito diretto della Cooperativa, e che avrebbe potuto essere estinta mediante vendite del terreno stesso, sulle quali si sarebbero verlate all' Istituto le ipoteche  $\text{L. } 25$  per ogni metro quadrato.

Sul secondo lotto di 50000 m. q. la Cooperativa aveva ottenuto dalla ripetuta Cassa Pensioni la promessa di altro mutuo di  $\text{L. } 1.500.000$ , e che fu verlate soltanto fino alla concorrenza di  $\frac{1}{10}$  in  $\text{L. } 150.000$ , con garanzia ipotecaria sul terreno. Ma costruzioni non ne furono eseguite: anzi la Cooperativa aveva incominciato, col consenso del R. Commissario liquidatore della Cassa Pensioni, a vendere terreno anche nello stesso secondo lotto, e infatti col verlamento di una parte del prezzo ridotte le ipoteche  $\text{L. } 150.000$  a  $\text{L. } 136.538$ .

Oltre le accumulate passività verso l' Istituto Nazionale delle Assicurazioni, la ripetuta Cooperativa ha altri debiti onerosi che premiono sulle sue sorti e per scongiurare la propria rovina, essendo ella venuta ad accordi con i propri creditori per soddisfare delle loro esigenze, la Cooperativa si è ora rivolta a questo Istituto, primo creditore ipotecario, chiedendogli:

1°) di consentire che ella ceda al Banco di Roma circa

6.500 m. q. di terreno del primo lotto, accollando allo stesso Banco una quota del sindacato retiduo mutuo di L. 420.670, ferme le condizioni già stabilite per il mutuo stesso; da determinarsi tale quota in ragione di L. 25 per ogni m. q. di terreno ceduto, e da pagarsi, sempre nella stessa ragione, all' Istituto dal Banco man mano che procederà alla vendita del terreno:

2°) di consentire che la Cooperativa ceda ai Sign. Luigi Sommariva, Natale e Sign. Piatti e Pietro Colombo circa 7000 m. q. di terreno del secondo lotto, accollando ad esse una quota del sindacato retiduo delitto di L. 136.538, garantita da ipoteca sul lotto medesimo, e determinando tale quota in ragione di L. 3 per ogni m. q. ceduto:

3°) di consentire che la Cooperativa venda alla ditta Andreatti e Gallari e ai Sign. Giuseppe Raccardo, Ernesto Gili, e Veneta Pavesi circa 6.200 m. q. di terreno pure del secondo lotto, e sul prezzo sia versata all' Istituto una quota in ragione di L. 3 m. q. di terreno venduto, ritraendosi poi dall' Istituto medesimo il contante per liberare l'istesso terreno dai gravami ipotecari a suo favore iscritti, quali gravami continueranno, naturalmente, a rimanere fermi sulla restante parte del detto secondo lotto.

Trattasi di rendere possibile la vita della Cooperativa "La Minerva", e l' Istituto ha tutto l'interesse a facilitarla per assicurare il buon esito delle proprie ragioni creditorie.

Da una parte poi abbastanza rilevante (circa L. 200.000) del debito, la Cooperativa sostituirebbe a sé il Banco di Roma e la detta Sommaruga Piatti e Colombo, ed è ovvio che l'Istituto debba preferire, alla Società, debitori individuali, per chi possono affidare per una maggiore e salutare in pagamento.

Il Consigliere delegato propone quindi di consentire a quanto la Cooperativa "La Smeralda" ha come sopra richiesto, però alle seguenti condizioni, le quali assicurano una più pronta realizzazione dei crediti dell'Istituto:

a) che il Banco di Roma, pur continuando a pagare gli interessi contrattuali del mutuo di L. 4.500, dovrà restituire non oltre il 31 dicembre 1924, la quota di debito che sarà a suo carico liquidata verso l'Istituto (mentre ora per la Società non vi è termine per la restituzione trattandosi di quota di mutuo non individualizzata e non ancora soggetta ad ammortamento):

b) che il Banco di Roma, alienando il terreno cedutogli da "La Smeralda" sul primo lotto, dovrà versare all'Istituto il prezzo fino alla concorrenza di L. 25 per ogni m. q. di terreno, e ciò in estinzione parziale o anche totale del debito accollatogli verso l'Istituto medesimo, anche in anticipazione della decorrenza del detto termine del 31 dicembre 1924:

c) che i sig. Sommaruga Piatti e Colombo, continuando a pagare l'interesse contrattuale, ora a carico di "La Smeralda"

Del 5.25<sup>o</sup>, Soranus, in obbligo restituire non oltre il 31 dicembre 1924 la quota di debito che sarà a loro carico liquidata verso l'Istituto, e che allungando il termine ad esse ridotto da "ha Inverva", sul secondo lotto, essi Soranus versare all'Istituto medesimo il prelievo fino alla concorrenza di L. 20 per ogni m. q. di terreno, e ciò in estensione parziale o anche totale del debito loro accollato, in anticipazione della scadenza del detto termine del 31 dicembre 1924:

1) che la Cooperativa "ha Inverva", nelle vendite e cessioni del secondo lotto successive a quelle come sopra concordate con la ditta Andreani e Gallari, e coi sigg. Carlo Paolo Gili e Casari, unica esclusa od eccettuata, dovrà versare all'Istituto la somma di L. 20 per ogni m. q. di terreno, in modo da estinguere eventualmente anche prima del 31 dicembre 1924, termine già fissato con atto 9 novembre 1916 Rogito Benetti, quanto della somma di L. 136.538 e relativi accessori rimasta ancora a debito della stessa "Inverva" dopo l'accollo come sopra fatto ai sigg. Commaruga, Piatti e Colombo, e il versamento delle quote di prelievo in relazione alle vendite succedute alla ditta Andreani e Gallari, e ai sigg. Carlo Paolo, Gili e Casari.

Siccome trattasi di affare per il quale la Cooperativa fa molte premure perché gli interessati non possano ritardare la stipulazione dell'atto, così il Consiglio delegato chiede che sia autorizzato il rappresentante dell'Istituto ad in-

Intervenire nell'atto medesimo per stabilire i patti e le condizioni  
 in riguardanti la sicurezza e realizzazione dei crediti dell'Istituto  
 in conformità di quanto sopra egli ha accennato,  
 e per consentire le conseguenti restrizioni e cancellazioni di  
 ipoteche salvo, ben inteso, ratifica da parte del Consiglio di  
 Amministrazione.

### Il Comitato.

Moita la relazione del Consigliere delegato tenute presenti  
 le ragioni di urgenza per la stipulazione dell'atto onde trattati,  
 delibera di autorizzare, salvo ratifica del Consiglio di  
 Amministrazione - il rappresentante dello Istituto ad intervenire  
 nell'atto medesimo per stabilire le condizioni di sicurezza e  
 realizzazione dei crediti dello Istituto, e consentire le conseguenti  
 restrizioni e cancellazioni di ipoteche.

### III Opera di costruzione e di risanamento dei locali per l'archivio.

Il Consigliere delegato riferisce che, nel Dicembre del  
 1917 venne dato incarico all'Ing. Burba, consulente tecnico  
 dello Istituto, di studiare la possibilità di ricavare nello stabile  
 della Direzione Generale un locale adatto ad eventualmente  
 accogliere il personale dello Istituto per l'ora della refezione.

L'Ing. Burba si mise subito all'opera e come risulta da una sua breve relazione, egli fermò la propria

attenzione nei sotterranei dove è attualmente l'archivio, i quali, giusta il progetto concretato dall'ing. Burba, avrebbero dovuto essere uniti al soprastante cortile, debbono essere coperti. Tali lavori avrebbero in ogni caso raggiunto lo scopo di ribanare i sotterranei i quali sono umidici e quindi assolutamente inadatti alla conservazione dei documenti (polizze, bolle ecc.) in essi attualmente custoditi.

Ma cosa non ebbe più seguito per la difficoltà di trovare altri locali per l'archivio. Ma oggi il Consigliere delegato ritiene opportuno informare il Comitato degli Studi dall'ing. Burba sembrandogli indispensabile, indipendentemente dal progetto dei locali per la refettorio, che i lavori proposti sono eseguiti, nell'intento della conservazione dei documenti d'ufficio ormai compromessa in conseguenza della umidità esistente in detti sotterranei. Inverte che, secondo il preventivo a suo tempo preparato dall'ing. Burba, i lavori in porterebbero una spesa di circa L. 20,000, relativamente assai modesta in considerazione dello scopo che lo raggiungerebbe con essa.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Consigliere delegato, tenuto conto anche della poca probabilità che l'Istituto, in un tempo relativamente vicino, possa trasferire i suoi uffici in una sede propria, delibera di autorizzare la immediata esecuzione dei la-

veri progettati dall' Ing. Barba.

IV° Ordinamento del Servizio controllo incassi delle Agenzie Generali.

Il Consigliere delegato, riferendosi alle frequenti e giustificate lagnanze degli Agenti Generali per il grave ritardo col quale da parte dell' Ufficio di Contabilità si provvede alla revisione dei rendiconti delle Agenzie, informa il Comitato delle cause di tale ritardo, che ritengono in un difetto ordinamento del servizio di controllo degli incassi delle Agenzie medesime.

Ugualmente intende che vi si potesse riparo con una radicale riforma del servizio, decantando mediante la creazione di appositi Ispettori Contabili di direzione. Dopo i criteri di massima della riforma, la quale imporrebbe a suo avviso la necessità di dieci ispettori, che in parte potrebbero essere tratti dal personale ispettivo attualmente in servizio, e in parte dovrebbero essere assunti con le garanzie di speciali attribuzioni.

Il Comitato,

Ugualmente le comunicazioni del Consigliere delegato, dopo opportuna discussione, esprime parere favorevole sulla proposta di massima enunciata dal Consigliere delegato per il riordinamento del servizio di controllo degli incassi delle Agenzie.



Le Generali.

5. Dimissioni dell'Ispettore Fiore-Terra.

Il Consigliere delegato riferisce che l'Ispettore Giuseppe Fiore-Terra, rimasto in aspettativa fino al 31 dicembre scorso per ragioni di salute, avrebbe dovuto riprendere servizio il 1° gennaio.

Presentò egli un certificato del suo medico di famiglia il quale attesta che il Fiore-Terra potrebbe prestare servizio secondario, ma non riprendere le sue funzioni d'ispettore.

Da una visita del Dr. Romagnoli è risultato che egli, sia per la malattia sofferta, sia per le attuali condizioni, non potrebbe addebbentarsi ad un lavoro continuato di ufficio.

Il Consigliere delegato ha pertanto convenuto con lo stesso Ispettore Fiore-Terra che egli ralleghi le dimissioni, con decorrenza dal 6 marzo p.v.; e propone che, seguendo la misura adottata in altri casi analoghi, gli sia corrisposta una indennità di L. 5000, pari ad una annata di stipendio.

Il Comitato,

Moite le comunicazioni del Consigliere delegato, delibera di proporre al Consiglio la accettazione delle dimissioni dell'Ispettore Giuseppe Fiore-Terra, e la concessione di una indennità di buonauscita a suo favore di L. 5.000.

Dopo di ciò il Vice Presidente toglie la parola.

Il Vice Presidente

V. Magaldi

Il Consigliere Delegato

Il Consigliere Segretario

L. Rosmini

